



ORE12

giovedì 30 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 149 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Industria avanti del 20%

Le stime dell'Istat disegnano scenari positivi sia per la componente interna che estera

Ad aprile si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del 2,7%, in termini congiunturali, sia per il totale sia per le componenti interna ed estera. Nel trimestre febbraio-aprile 2022, l'indice complessivo è cresciuto del 6,6% rispetto al trimestre precedente (+6,4% sul mercato interno e +7,0% su quello estero). Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, ad aprile gli indici destagio-

nalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per l'energia (+6,0%), i beni strumentali (+3,5%), i beni di consumo (+2,1%) e i beni intermedi (+2,0%). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 22,0%, con incrementi del 21,8% sul mercato interno e del 22,5% su quello estero.

Servizio all'interno



I calcoli del gestore dei servizi energetici

Elettricità (+25%) di aumenti medi in sette giorni



Secondo aumento settimanale di +25% per il prezzo medio dell'energia elettrica. Come segnala il Gestore dei mercati energetici da lunedì 20 a domenica 26 giugno il prezzo medio di acquisto dell'elettricità (Pun) si è attestato a 327,54 euro/MWh, rispetto ai 261,97 euro/MWh nei sette giorni precedenti. I volumi di energia elettrica scambiati direttamente nella borsa del GME si attestano a 4,6 milioni di MWh, con la liquidità al 74,2%. I prezzi medi di vendita sono variati tra 313,56 euro/MWh di Sud, Calabria e Sicilia e 333,90 euro/MWh di Nord e Centro Nord.

Servizio all'interno

Vacanze degli italiani, giugno mese record

Sono 6,5 milioni (+67% sul 2021) coloro che hanno scelto di dimenticare la pandemia

Con le ultime partenze salgono a 6,5 milioni gli italiani in vacanza a giugno con un netto aumento del 67% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, spinti dalla voglia di svago dopo le difficoltà della pandemia, dal gran caldo. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixe' nell'ultimo week end del mese con i cittadini in viaggio per le ferie ma per le gite in giornata verso le località di mare, laghi e campagna, dove sfuggire all'afa delle città.?

Se la guerra e la crisi energetica ha provocato un aumento dei costi delle vacanze, il mese di



giugno - afferma la Coldiretti - è particolarmente apprezzato da chi ama la tranquillità e vuole

stare lontano dalle folle ma anche risparmiare qualcosa.

Servizio all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

la guerra di Putin

Il premier Draghi: “Il G7 è stato un successo La pace dovrà essere quella che vuole l’Ucraina”

“Il G7 è stato un successo: i nostri Paesi hanno riaffermato piena coesione e unità di vedute in particolare per la guerra in Ucraina e le sue conseguenze”. Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi, in conferenza stampa al termine del G7 di Elmau. “Abbiamo avuto modo di ascoltare Zelensky, ci ha chiesto aiuto sul conflitto e la futura ricostruzione. Ha detto che dall’inizio del conflitto la Russia ha lanciato 3.800 missili, i massacri dei civili continuano ed è stato molto esplicito sul fatto che c’è bisogno di proteggere la popolazione. Il G7 gli ha risposto che è disposto a sostenere per tutto il tempo necessario l’Ucraina”, ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi. In questi giorni – ha proseguito – c’è stato un progresso dei russi costante, una delle cose che ha detto Zelensky è che dovrà partire il con-



trattato ed è fiducioso che possa riuscire”. E “il sostegno è stato finora sufficiente per permettere all’Ucraina di difendersi, come ho detto non c’è pace se l’Ucraina non riesce a difendersi, ci saranno sottomissione e oppressione ma non pace. Il sostegno del G7 è stato essenziale per difendersi, che è stata una sorpresa per tutti: nessuno pensava che l’Ucraina potesse difendersi con efficacia e coraggio. Le ultime settimane

hanno visto un progresso delle forze russe, ci poniamo domande, ma il sostegno all’Ucraina continua in maniera adeguata. I momenti della guerra cambiano ma non cambiano unità e sostegno del G7”. “La pace – ha aggiunto Draghi – dovrà essere quella che vuole l’Ucraina. Allo stesso tempo dobbiamo essere pronti a cogliere spazi negoziali, se dovessero presentarsi”.

Sull’altro fronte dell’emergenza, provocata dalla guerra in Ucraina, “Guterres ha detto che siamo vicini al momento della verità per sapere se potrà essere firmato un accordo che permetterà al grano di uscire dai porti. La situazione deve essere sbloccata in tempi rapidi perché occorre immagazzinare il nuovo raccolto”. E per lo sblocco del grano in Ucraina il via libera della Russia dovrebbe arrivare “molto presto”.



Zelensky: “La Russia sia riconosciuta come sponsor del terrorismo”

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha chiesto alla comunità internazionale che la Russia venga riconosciuta come “Stato sponsor del terrorismo”. L’esortazione il giorno dopo un attacco russo contro un centro commerciale che ha provocato “più di 20 morti”, secondo Kiev. “Solo terroristi pazzi, che non dovrebbero avere posto sulla Terra, possono lanciare missili contro obiettivi civili”, ha scritto Volodymyr Zelensky su Telegram. “E questi non sono attacchi missilistici fuori bersaglio in asili, scuole, centri commerciali, condomini, sono attacchi calcolati dagli invasori”, ha

continuato. “La Russia deve essere riconosciuta come uno stato sponsor del terrorismo. Il mondo può e quindi deve fermare il terrore russo”, ha concluso il presidente ucraino. In una conferenza stampa, il vice capo dell’amministrazione presidenziale Kiril Tymoshenko ha indicato che il bilancio dell’attacco al centro commerciale di Kremenchuk ammonta ora a “più di 20 morti” e più di 40 dispersi. Il ministro dell’Interno Denys Monastyrsky, da parte sua, ha indicato che alcuni corpi non possono essere identificati perché gravemente ustionati. “Potrebbero essere necessari alcuni giorni per identificarli”. Zelensky ha scritto su twitter di aver avuto una conversazione telefonica col segretario generale della Nato Jens Stoltenberg alla vigilia del summit di Madrid. “Abbiamo coordinato le nostre posizioni”, scrive Zelensky “e io ho sottolineato l’importanza di avere potenti sistemi antimissile per prevenire gli attacchi terroristici russi”. Intanto le forze armate ucraine hanno respinto gli attacchi russi in diverse zone sul fronte del Donbass, mentre continuano i combattimenti attorno alla città di Lysychansk. Secondo quanto dichiarato dal responsabile dell’amministrazione militare del Luhansk, Serhii Haidai, Lysychansk è sotto attacco da sud e sudest: “I combattimenti sono in corso nei pressi della raffineria petrolifera, i russi stanno cercando di prendere il controllo del nodo di comunicazioni con il Donetsk”. Secondo lo Stato maggiore ucraino le forze russe stanno concentrando i propri sforzi nella zona di Sloviansk, nel Donetsk settentrionale, e in particolare dei villaggi di Dohynke e Dolyna.

La condanna del G7 alla Russia: “Sosterremo l’Ucraina tutto il tempo necessario. Mosca responsabile della crisi alimentare mondiale”

“Rimaniamo saldi nel nostro impegno per un coordinamento senza precedenti sulle sanzioni per tutto il tempo necessario, agendo all’unisono in ogni fase” riducendo “le entrate della Russia”, anche con limiti all’esportazione di oro. I leader del G7 ribadiscono la “condanna dell’illegitimo e ingiustificata aggressione della Russia contro l’Ucraina. Resteremo a fianco dell’Ucraina per tutto il tempo necessario, provvedendo al necessario sostegno finanziario, umanitario, militare e diplomatico nella sua coraggiosa difesa della propria sovranità e integrità territoriale”. Nella dichiarazione finale del G7, i leader confermano l’impegno ad “aiutare l’Ucraina a difendersi e a garantirne la libertà e la democrazia”. Nel documento, fra le altre cose, si dice anche che “adotteremo un’azione immediata per garantire l’approvvigionamento energetico e ridurre i picchi di prezzo causati da condizioni di mercato straordinarie, anche esplorando misure aggiuntive come limiti di prezzo”. “Riaffermiamo - prosegue il comunicato - il nostro impegno a eliminare gradualmente la nostra dipendenza energetica dalla Russia, senza compromettere i nostri obiettivi climatici e ambientali”. “La guerra di aggressione della Russia contro l’Ucraina, compreso il suo blocco rotte di esportazione del grano ucraino, sta dram-



maticamente aggravando la crisi alimentare; ha innescato interruzioni della produzione agricola, delle catene di approvvigionamento e del commercio che hanno determinato i prezzi mondiali di cibo e fertilizzanti a livelli senza precedenti per i quali la Russia ha enormi responsabilità”. E’ quanto si legge nella dichiarazione del G7 sul tema dell’alimentazione. “Ribadiamo il nostro urgente appello alla Russia affinché, senza condizioni, metta fine al suo blocco dei porti ucraini del Mar Nero, distruzione di importanti infrastrutture portuali e di trasporto, silos e terminali, all’appropriazione illegale da parte della Russia di prodotti agricoli e attrezzature in Ucraina e tutte le altre attività che ostacolano ulteriormente la produzione ed esportazione di cibo ucraino”. Si tratta di “un attacco motivato geopoliticamente

sulla sicurezza alimentare globale. Intensificheremo i nostri sforzi per aiutare l’Ucraina a continuare a produrre prodotti agricoli in vista della prossima stagione del raccolto e ci impegniamo a sostenere gli agricoltori ucraini nell’ottenere l’accesso agli input agricoli e veterinari essenziali medicinali. Sosteniamo fortemente l’Ucraina nel riprendere le sue esportazioni agricole mercati mondiali, nonché gli sforzi delle Nazioni Unite per sbloccare un corridoio marittimo sicuro attraverso il Mar Nero. Inoltre, intensificheremo i nostri sforzi per stabilire percorsi alternativi basandosi sull’iniziativa dell’UE ‘corridoi di solidarietà’ già attivata. Lavorando con agenzie e partner competenti collaboreremo per identificare la provenienza del grano importazioni, con l’obiettivo di identificare i prodotti ucraini sequestrati illegalmente e di scoraggiare la Russia dal continuare i suoi sequestri illegali. Chiediamo inoltre alla Russia di revocare le sue misure che ostacolano l’esportazione di grano e fertilizzanti russi”. I Paesi del G7, inoltre, prendono l’impegno a stanziare “ulteriori 4,5 miliardi di dollari per proteggere i più vulnerabili da fame e malnutrizione, per un totale di oltre 14 miliardi di dollari” come “comune impegno per la sicurezza alimentare globale quest’anno”

Regionali Lombardia, incontro Salvini Moratti. Lega e FdI puntano sul Fontana bis

“Io ho solo chiarito la mia posizione: sono a disposizione del centrodestra”. Così la vicepresidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti, risponde ad una domanda sulla sua possibile candidatura in vista delle prossime elezioni regionali a margine dell'evento ‘Salute direzione nord’ al palazzo delle Stelline di Milano. Moratti dice però di “non voler aggiungere altro” perché “ci sono i leader politici che adesso stanno facendo le loro valutazioni”.

L'INCONTRO/INCROCIO TRA MORATTI E SALVINI

Stando a quanto si apprende, ci sarebbe stato un incontro tra il leader della Lega, Matteo Salvini, e la vicepresidente della regione Lombardia, Letizia Moratti. L'incontro sarebbe avvenuto nel primo pomeriggio a Milano. Al centro della discussione ci sarebbe l'ipotesi candidatura di Moratti alle elezioni Regionali del 2023 in Lombardia. Con Matteo Salvini “ci siamo incrociati, non incontrati. Ci siamo salutati cordialmente e ci vedremo prossimamente”. Così Letizia Moratti, vicepresidente lombarda, parla del suo incontro con il leader della Lega avvenuto questa mattina a palazzo Lombardia, confermando quanto raccontato dal governatore in carica, Attilio Fontana. “Con Berlusconi per il momento no – aggiunge ancora Moratti –, però penso che poi ci si vedrà”.

LA FRENATA DELLA VICEPRESIDENTE: “NESSUNA SFIDUCIA A FONTANA”

Con l'annuncio della sua ‘disponibilità’ a candidarsi, Letizia Moratti non ha voluto mandare un messaggio di sfiducia al presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ma “ho solo voluto fare chiarezza rispetto alla mia collocazione politica”, che non è il “terzo polo”. “Mi sono sentita in dovere di chiarire che io faccio parte del centro-

destra”. A dirlo la stessa vicepresidente della Lombardia, a margine della presentazione del libro di Annalisa Chirico alla Feltrinelli in Duomo, a Milano. Moratti prima corregge un giornalista, dicendo che non si è candidata ma si è “resa disponibile”, poi spiega che “rispetto al terzo polo e alle dichiarazioni di Calenda c'erano tante supposizioni, quindi mi è sembrato corretto e trasparente specificare in maniera inequivocabile che sono a disposizione del centrodestra”. La vicepresidente della Lombardia dice comunque di non sentirsi messa da parte dagli alleati perché “per me l'impegno è nei confronti dei miei concittadini ed io non mi sento messa da parte dai miei concittadini. Per me questa è la mia bussola”. Nessun bisogno di chiarimento con il presidente Fontana, quindi, anche se la sua “disponibilità” resta sul tavolo della coalizione di centrodestra. “Poi naturalmente verranno fatte le valutazioni necessarie”.

LA NOTA DELLA LEGA: “FONTANA CANDIDATO NATURALE”

“Fontana è il candidato naturale, così come già confermato dagli altri leader della coalizione”. Così, in una nota, i vertici della Lega dopo l'incontro a Palazzo Lombardia tra Matteo Salvini, il governatore Attilio Fontana, il ministro Giancarlo Giorgetti e il segretario regionale Fabrizio Cecchetti per fare il punto in vista delle Regionali del 2023. “La Lega – si legge nella nota – forte di 235 sindaci, 2.000 amministratori locali e 10.000 militanti in tutta la regione, ha confermato la volontà di preservare l'unità del centrodestra e ha sottolineato l'orgoglio per l'ottimo lavoro fatto negli ultimi anni nonostante drammatiche difficoltà”. I vertici del Carroccio comunicano poi che “la settimana prossima la Lega farà il punto con consiglieri regionali, assessori e presidente Fontana sulla



situazione e per individuare i prossimi obiettivi a partire da sanità, trasporti e lavoro”.

SANTANCHÈ SI TIENE FONTANA: “CONFERMARE GLI USCENTI”

“Noi abbiamo sempre detto che i candidati uscenti andavano confermati, gli alleati nei nostri confronti non sono sempre stati così ma noi per adesso abbiamo sempre tenuto fede a questo criterio”. La coordinatrice lombarda di FdI Daniela Santanchè, interpellata dalla Dire, è molto chiara nell'esprimere, anzi nel ribadire la posizione del proprio partito in merito alla preferenza sul nome da candidare per le Regionali 2023. “In Lombardia il candidato uscente è Fontana, Salvini ha detto che il candidato è Fontana e lì siamo rimasti. Avevamo detto che dopo i ballottaggi si sarebbe decisa la candidatura, quindi ora spero che si incontrino così chiariscono. Se Salvini vuole un altro candidato ne parleranno i leader, per me per adesso però, come coordinatrice lombarda, nulla è cambiato”. Negli ultimi giorni è emerso un curioso derby tra l'azzurra vicepresidente regionale Letizia Moratti e l'attuale presidente in carica. Il criterio di Fratelli d'Italia è il candidato uscente, dunque per ora Attilio Fontana resta assolutamente in pole position.

“NOI GIÀ AMPI, SPIACE CHE GLI ALLEATI PERDANO VOTI”

“Fratelli d'Italia ha ampliato moltissimo l'elettorato, se consideriamo che eravamo al 3% cinque anni fa. È evidente che dobbiamo allargarlo, ma FdI lo sta facendo. Quello che dispiace è che i nostri alleati perdono i voti”. Anche la coordinatrice lombarda di FdI Daniela Santanchè, interpellata dalla Dire, è d'accordo sulla ricetta proposta dalla vicepresidente regionale Letizia Moratti (“il centrodestra deve ampliare l'elettorato”, aveva affermato la vicepresidente regionale), con qualche piccola (o grande) specifica. Anche sull'analisi della tornata amministrativa, la senatrice FdI fa chiaramente intendere che se il risultato di coalizione non è stato dei più esaltanti, Fratelli d'Italia “è cresciuta in modo esponenziale”. Per andare nello specifico, Santanchè fa l'esempio di Mortara, dove c'è “la prima giunta monocolore FdI”, e dove appunto il candidato FdI Ettore Gerosa “ha vinto al 75% al ballottaggio contro Lega e Forza Italia (che sostenevano il dirimpettaio Gerry Tarantola, ndr)”. Non solo, ma la coordinatrice regionale cita anche il risultato di Cassano Magnago, dove FdI ha vinto “con lista civica e il simbolo del partito”. Risultati buoni ma per Santanchè “da non dire con soddisfazione perché – osserva – a me piace togliere voti agli avversari e non agli alleati”, anche se questo fa capire che “il sindaco deve essere una persona credibile”.

FONTANA: “SALVINI E MORATTI? SI SONO SFIORATI, NESSUN INCONTRO”

“Oggi Moratti e Salvini non si sono incontrati, si sono sfiorati e salutati molto cordialmente in garage, almeno così mi ha detto Salvini, poi dovete chiedere a loro”. Insomma, nessun colloquio (come ‘soffiato’ da qualche indiscrezione odierna) tra la vicepresidente lombarda Letizia Moratti e il segretario del Carroccio Matteo Salvini, ma solo un ‘cordiale’ saluto. A rivelarlo è l'attuale governatore regionale Attilio Fontana a margine di un evento in Fondazione Feltrinelli. Il governatore è deciso più che mai a correre per la riconferma da presidente della Regione nella primavera del 2023, dopo aver incassato in giornata i favori della Lega (e di FdI, attraverso la coordinatrice regionale Daniela Santanchè). “La Lega – afferma Fontana – ha ribadito il sostegno nei miei confronti e sono contento di questa affermazione”. Un'iniezione di fiducia che dà forza alla scelta del presidente in carica. “Ho già detto che ero pronto a proseguire, a questo punto – aggiunge – lo voglio fare ancora con maggior determinazione per completare, consentitemi di dirlo orgogliosamente, l'ottimo lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi”.

Grillo ai parlamentari M5S: “Tetto dei due mandati identitario e imprescindibile”

Un tema identitario imprescindibile”. A quanto si apprende, è così che ha definito il doppio mandato il garante del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo. Il fondatore del M5S è in missione a Roma per incontrare vertici e parlamentari pentastellati dopo la scissione del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che ha fondato insieme a una cinquantina di parlamentari il gruppo ‘Insieme per il futuro’. Da Grillo, nel corso della riunione a Montecitorio con i parlamentari del Gruppo M5S, sarebbe quindi arrivata “un'indicazione forte” af-



finché la regola del doppio mandato resti. Nei giorni scorsi, il presidente del M5S Giuseppe Conte aveva annunciato un voto on line entro fine mese per eventuali deroghe alla norma che impedisce ai pentastellati che hanno svolto due incarichi nelle istituzioni di ricandidarsi. “Il vincolo dei due mandati si può mantenere, se ci fosse l'esigenza di ampliarlo lo decidano gli attivisti. Gianroberto Casaleggio avrebbe detto questo”. Così il senatore M5S, Alberto Airola, rispondendo ai cronisti nei pressi di Montecitorio.

Industria: spinta da record export agroalimentare



L'aumento del fatturato industriale è spinto dal record storico fatto segnare per le esportazioni alimentari Made in Italy che registrano un aumento del +19% nei primi quattro mesi dell'anno, anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina, con i rincari energetici che stanno colpendo i consumi a livello globale. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul pil dell'industria alimentare che evidenzia un incremento del 22,9% ad aprile. Nonostante i mesi di guerra le esportazioni alimentari nazionali sono in aumento sul record annuale di 52 miliardi fatto registrare nel 2021 con la Germania che è il principale mercato di sbocco in aumento nel quadrimestre del 12%, davanti alla Francia, in salita del 18% mentre – sottolinea la Coldiretti – gli Stati Uniti si classificano al terzo posto ma mettono a segno un tasso di crescita del 19%. Un vero boom – precisa la Coldiretti – si è verificato nel Regno Unito con un +25% che evidenzia come l'export tricolore si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. Dato negativo in Cina con un calo del 29% e in Russia con un -14% con l'export che è precipi-

tato dopo mesi di guerra. Basti pensare che, se si considera il solo mese di aprile, le vendite di cibo italiano nel Paese di Putin sono crollate del 58%. A trainare la crescita del Made in Italy nel mondo – sostiene la Coldiretti – ci sono prodotti base come il vino che guida la classifica dei prodotti Made in Italy più esportati seguito dall'ortofrutta fresca. "Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia Made in Italy serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo" sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'ICE e con il sostegno delle ambasciate".

Cna: "A giugno boom di stranieri nelle città e borghi d'arte italiane"

Un'autentica invasione cosmopolita ha caratterizzato questo mese di giugno. Una fiumana di tedeschi e francesi, statunitensi e britannici, giapponesi e spagnoli è dilagata per strade e vicoli di città e borghi d'arte. Battendo ogni record.

Tanto da far superare i dati del 2019, l'ultimo anno prima della pandemia. A rilevarlo una indagine condotta da Cna Turismo e Commercio tra i propri associati in tutta Italia. Una indagine dalla quale emerge che sono stati oltre nove milioni i turisti stranieri arrivati in Italia a giugno, quasi 800mila in più del 2019. Sei milioni i vacanzieri europei, tre milioni gli extra-europei. Germania, Francia, Spagna, Austria, Olanda, Stati



Uniti d'America, Canada, Giappone, i Paesi dai quali proviene il maggior numero di turisti arrivati nel nostro Paese da giugno sono risultati anche i pernottamenti. Due terzi dei turisti provenienti da oltre confine hanno privilegiato le strutture alberghiere, la rimanente quota ha preferito alloggiare in bed &

breakfast e agriturismi. Città e borghi d'arte sono state di gran lunga le mete privilegiate dai turisti esteri. Roma, Venezia, Milano, Firenze e Napoli da sole ne hanno attirati quattro milioni e passa. A seguire, tra le località più ambite, Ravenna e Torino, Perugia e Genova, Palermo e Bari, Matera e Pesaro, fresca di nomina capitale della cultura 2024.

Lagarde (Bce):
"Pacchetto anti-spread
dovrà essere efficace"



Il pacchetto anti spread della Bce "dovrà essere efficace, risultando al tempo stesso proporzionato e presentando salvaguardie sufficienti a preservare lo slancio degli Stati membri verso politiche di bilancio sane". Lo ha affermato la presidente della Bce, Christine Lagarde nel suo intervento al forum annuale a Sintra, in Portogallo.

Prezzo energia elettrica vola,
aumenti +25% in sette giorni



Secondo aumento settimanale di +25% per il prezzo medio dell'energia elettrica. Come segnala il Gestore dei mercati energetici da lunedì 20 a domenica 26 giugno il prezzo medio di acquisto dell'elettricità (Pun) si è attestato a 327,54 euro/MWh, rispetto ai 261,97 euro/MWh nei sette giorni

precedenti. I volumi di energia elettrica scambiati direttamente nella borsa del GME si attestano a 4,6 milioni di MWh, con la liquidità al 74,2%. I prezzi medi di vendita sono variati tra 313,56 euro/MWh di Sud, Calabria e Sicilia e 333,90 euro/MWh di Nord e Centro Nord.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Le stime dell'Istat disegnano scenari positivi sia per la componente interna che estera Industria avanti del 20%

Ad aprile si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del 2,7%, in termini congiunturali, sia per il totale sia per le componenti interna ed estera. Nel trimestre febbraio-aprile 2022, l'indice complessivo è cresciuto del 6,6% rispetto al trimestre precedente (+6,4% sul mercato interno e +7,0% su quello estero). Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, ad aprile gli indici destagionalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per l'energia (+6,0%), i beni strumentali (+3,5%), i beni di consumo (+2,1%) e i beni intermedi (+2,0%). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 22,0%, con incrementi del 21,8% sul mercato interno e del 22,5% su quello estero. I giorni lavorativi sono stati 19 contro i 21 di aprile 2021. Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, si registrano incrementi tendenziali molto



marcati per l'energia (+64,4%), i beni intermedi (+30,3%) e i beni di consumo (+21,9%); più contenuto l'aumento per i beni strumentali (+4,0%). Tutti i settori di attività economica mostrano una crescita in termini tendenziali, ad eccezione dei mezzi di trasporto.

Il commento Prosegue ad aprile la crescita congiunturale del fatturato dell'industria, con l'indice destagionalizzato che tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica (gennaio 2000). La dinamica risulta, tut-

tavia, meno accentuata considerando l'indicatore in termini di volume, disponibile per il comparto manifatturiero. In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, si registra un incremento marcato del valore del fatturato sia in termini complessivi sia con riferimento ai principali raggruppamenti di industrie, con aumenti particolarmente significativi per il comparto energetico. Anche in questo caso la crescita in volume risulta molto più contenuta.

Estate: con le ultime partenze +67% in vacanza a giugno



Con le ultime partenze salgono a 6,5 milioni gli italiani in vacanza a giugno con un netto aumento del 67% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, spinti dalla voglia di svago dopo le difficoltà della pandemia, dal gran caldo. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixe' nell'ultimo week end del mese con i cittadini in viaggio per le ferie ma per le gite in giornata verso le località di mare, laghi e campagna, dove sfuggire all'afa delle città.? Se la guerra

e la crisi energetica ha provocato un aumento dei costi delle vacanze, il mese di giugno – afferma la Coldiretti – è particolarmente apprezzato da chi ama la tranquillità e vuole stare lontano dalle folle ma anche risparmiare qualcosa. I listini per l'alloggio, il vitto ma anche ombrelloni e lettini infatti subiscono – precisa la Coldiretti – un'impennata a partire dal mese di luglio per toccare i valori massimi nella prima metà di agosto. Se in piena estate è il mare – spiega Coldiretti – a fare la parte del leone, in questo periodo dell'anno particolarmente apprezzate sono anche le scelte alternative per conoscere una Italia cosiddetta "minore" dai parchi alla campagna, dalla montagna fino ai piccoli borghi che fanno da traino al turismo enogastronomico, con ben il 92% delle produzioni tipiche nazionali che nasce nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti. Molto gettonati secondo Campagna Amica i 25mila agriturismi presenti in Italia che consentono di vivere in questo periodo i cicli stagionali delle produzioni, dalla raccolta del grano a quella della frutta. Se la cucina a chilometri zero resta la qualità più apprezzata, a far scegliere l'agriturismo – conclude la Coldiretti – è la spinta verso un turismo più sostenibile che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness.

Verrascina (Copagri): "Agricoltura italiana, dinamica, resiliente e innovativa"

"L'agricoltura italiana è un comparto estremamente resiliente, che grazie al grande lavoro e al senso di responsabilità delle sue migliaia di addetti ha saputo reggere egregiamente alle innumerevoli difficoltà che ne hanno frenato lo sviluppo negli ultimi anni, culminate con lo scoppio della drammatica pandemia di Coronavirus, di cui si continuano ancora oggi a sentire gli effetti". Lo sottolinea il presidente della Copagri Franco Verrascina a margine del rilascio dei primi dati del settimo Censimento generale dell'Agricoltura dell'Istat. "Siamo orgogliosi di aver contribuito, grazie alla presenza capillare e al grande lavoro del CAA-CAF AGRI, il Centro Autorizzato di Assistenza Agricola della Copagri, alla riuscita di un'indagine di fondamentale importanza che, coinvolgendo oltre 1,7 milioni di

aziende, ci ha permesso di avere una lettura approfondita della struttura del settore agricolo e zootecnico, sia dal punto di vista tematico che per quanto riguarda la localizzazione territoriale delle diverse attività produttive, elemento decisivo per comprenderne le dinamiche di sviluppo e per delineare le basi delle future politiche agricole del Paese", continua Verrascina. "La fotografia che emerge dal Censimento è quella di un'agricoltura sempre più giovane e dinamica, con tantissime imprese a conduzione femminile e con una crescente attenzione agli sviluppi della ricerca e alle sue applicazioni, ma anche alla digitalizzazione – aggiunge Verrascina – tanto che in dieci anni è quadruplicata l'informatizzazione delle aziende agricole, e all'innovazione, con un'azienda agricola su dieci che ha effet-



tuato almeno un investimento in tale ambito; un comparto che ha saputo reggere l'urto causato dalle diverse crisi che ha attraversato e che è riuscito a farlo aggregandosi e adattandosi ai cambiamenti, differenziando l'offerta e abbracciando convintamente la multifunzionalità, che è la vera e propria chiave di volta della sostenibilità economia del Primario: lo dimostra la grande crescita degli agriturismi, delle fatto-

rie didattiche, dell'agricoltura sociale e di tutte le attività connesse", aggiunge il presidente. "I dati mostrano che il primario, nonostante il sensibile calo in tutte le regioni, e soprattutto al Centro-sud, del numero di aziende, più che dimezzatosi nell'ultimo ventennio (-63,8%), e la flessione di minore entità della Superficie Agricola Utilizzata-SAU (-20,8%) e della Superficie Agricola Totale-SAT (-26,4%), ha saputo dare un contributo imprescindibile per assicurare la stabilità socio-economica del Paese e ha tutte le carte in regola per continuare a giocare un ruolo da protagonista per il rilancio dell'Italia", prosegue Verrascina, evidenziando che "quello della sostenibilità economica resta il primo dei grandi nodi da sciogliere per garantire il futuro di un comparto che non a caso viene definito 'Primario'".

Centinaio (Politiche agricole, forestali e alimentari): “Questa filiera conferma la sua resilienza”

“La fotografia che restituisce il cambiamento del settore agricolo e di quello zootecnico in questi anni e che in futuro, con la trasformazione del censimento da decennale a permanente e attraverso indagini campionarie, sarà un utile strumento per un’analisi tempestiva della situazione del nostro settore primario e per mettere in campo adeguate politiche per rispondere a eventuali crisi”. Così il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio, commentando i primi dati del 7°

Censimento generale dell’Agricoltura dell’Istat. “Negli ultimi anni si è ridotto il numero delle aziende ma sono diventate più grandi. In quasi quarant’anni sono scomparse 2 aziende su 3, ma la loro dimensione media è raddoppiata con una superficie agricola utilizzata di circa 11 ettari medi per azienda”. “Dai dati del censimento - prosegue il sottosegretario - emerge che c’è ancora molto da fare per quanto riguarda digitalizzazione e innovazione. È vero che la quota di imprese che si sono digitalizzate in



dieci anni è quasi quadruplicata, portandosi al 15,8% nel 2020, ma resta bassa, e nel triennio 2018-2020, poco più

di un’azienda agricola su dieci ha effettuato investimenti per innovare una o più fasi o tecniche della produzione”. Inol-

tre, nonostante gli effetti della pandemia, il sistema agricolo ha dimostrato un buon livello di resilienza. Oggi deve affrontare nuove difficoltà legate all’aumento dei costi produttivi, il conflitto in Ucraina e non da ultimo l’emergenza legata alla situazione climatica. “Avere informazioni dettagliate sulle dinamiche in essere consentirà di fare scelte che permettano al nostro sistema primario, fondamentale per il paese, di poter crescere e restare competitivo”, conclude Centinaio.

Obbligo Pos, Confesercenti: “Sanzioni inopportune e inutili per le piccole imprese”



Accanimento inutile, dal 2014 ad oggi oltre 2 milioni di POS in più nelle imprese. Imprese già sostengono 772 milioni di euro di spesa l’anno in commissioni, esentare almeno transazioni fino a 50 euro. Aprire ai pagamenti next-gen, ad oggi esclusi dal provvedimento. L’introduzione di sanzioni per chi non accetta pagamenti ‘di qualsiasi importo’ con carta e bancomat è un provvedimento inopportuno e iniquo per le imprese più piccole, per le quali il costo della moneta elettronica – soprattutto sulle transazioni di importo ridotto – è già molto elevato: circa 772 milioni di euro l’anno, fra commissioni e acquisto/comodato del dispositivo. Così in una nota si esprime la Confesercenti. Con le sanzioni non si limita dunque solo la libertà d’impresa, ma si introduce un ulteriore aggravio, visto che le attività saranno ora costrette ad accettare pagamenti via POS anche quando i costi

sono eccessivi. Molte realtà del commercio e dei servizi, infatti, sono caratterizzate da margini molto stretti, che rischiano di essere fortemente ridotti o addirittura azzerati dal costo delle commissioni. Per queste imprese, l’introduzione di sanzioni sembra un vero e proprio accanimento. Oltretutto poco utile alla causa della moneta elettronica, la cui adozione continua da anni a crescere ininterrottamente: tra il 2014 ed il 2021, anche senza multe, i POS nelle imprese sono più che raddoppiati, passando da 1,8 a 4,1 milioni. Una rivoluzione sostenuta a proprie spese dalle imprese, che hanno accettato aggravii importanti, con un costo medio legato all’utilizzo del POS compreso fra l’1% della transazione per i POS fissi e il 2,7% per i POS cordless di ultima generazione. Si tratta inoltre di un costo con natura regressiva, che tende ad aumentare al ridursi

delle dimensioni dell’esercizio. In termini assoluti, il costo per l’esercente arriva fino a 1081 euro, a seconda del tipo di dispositivo utilizzato e del relativo contratto, oltre che del volume delle transazioni. Confesercenti è favorevole ad incentivare la moneta elettronica: un vantaggio per tutti, visti i rischi di sicurezza derivanti dalla gestione del contante. La strada da percorrere, però, non è quella dell’imposizione, ma della riduzione delle commissioni applicate per l’accettazione di carte di credito e di debito, che dovrebbero essere azzerate per importi fino a 50 euro. Va promossa, allo stesso tempo, la competizione tra carte di credito e di debito e i sistemi di pagamento tecnologicamente più evoluti, come quelli next-gen, il cui costo di utilizzo per gli esercenti è già oggi notevolmente inferiore, ma che rimangono ingiustamente esclusi dal provvedimento.

Dal Pnrr 1,6 miliardi per cinque centri di ricerca nazionali su agritech, biodiversità e calcolo dei dati

Cinque centri nazionali che partiranno grazie a un investimento complessivo di 1,6 miliardi di euro: aggregazioni di università, di enti e organismi pubblici e privati di ricerca, di imprese presenti e distribuite sull’intero territorio nazionale e sono organizzati con una struttura di governance di tipo Hub & Spoke, con l’Hub che svolgerà attività di gestione e coordinamento e gli Spoke quelle di ricerca. I Centri sono tra i progetti che il ministero dell’Università e della Ricerca ha avviato nell’ambito della componente ‘Dalla ricerca al business’ della Missione 4 (Istruzione e Ricerca) del Pnrr, presentati oggi dalla ministra dell’Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, nella sede dell’Associazione Stampa Estera. Queste reti di ricerca – ognuna finanziata con circa 320 milioni di euro – sono dedicate a cinque aree individuate come strategiche per lo sviluppo del Paese: Simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; Agritech; Sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna; Mobilità sostenibile; Biodiversità.

Sono, complessivamente, 55 le università italiane e le Scuole Superiori coinvolte, molte impegnate in più Centri



con professori, ricercatori, dottorandi di diversi dipartimenti. Lo stesso vale per gli enti pubblici di ricerca e altri organismi di ricerca pubblici o privati, 24 in tutto, che mettono in rete i diversi istituti presenti in tutta Italia, e per alcune imprese (65 in tutto quelle partecipanti ai 5 Centri). In tutto, i partecipanti ai Centri sono 144. Gli investimenti serviranno per assumere ricercatori e personale da dedicare alla ricerca (di cui almeno il 40% donne), per creare e rinnovare le infrastrutture e i laboratori di ricerca, per realizzare e sviluppare programmi e attività di ricerca dedicati alle cinque tematiche, per favorire la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali a più elevato contenuto tecnologico come start-up e spin off da ricerca, per valorizzarne i risultati.

Caro-energia, il governo studia altri sostegni con l'extragettito

Il governo studia nuovi aiuti per arginare il caro energia e ridurre l'impatto dei maxi-aumenti su famiglie e imprese. L'economia è in buona salute, le entrate fiscali stanno crescendo a doppia cifra, il fabbisogno si è praticamente dimezzato rispetto all'anno passato e questo libera spazi di bilancio da sfruttare senza bisogno aumentare il deficit. Stando ad alcune fonti, indicativamente si potrebbero rendere disponibili tra i 6 e gli 8 miliardi di euro. Entro oggi è prevista la presentazione al Parlamento dell'assestamento di bilancio, con l'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica e "in tale occasione" l'esecutivo "valuterà la fattibilità finanziaria di ulteriori misure per calmierare il costo dell'energia a valere sulla restante parte dell'anno", ha scritto il ministro dell'Economia nell'aggiornamento del quadro



economico e di finanza pubblica contenuto nel Programma trimestrale di emissione appena pubblicato. Le nuove risorse potrebbero essere utilizzate soprattutto per prorogare e rafforzare crediti di imposta e fondi di garanzia e sarebbero insomma destinate in preva-

lenza alle imprese. La fotografia dei conti pubblici scattata dal ministero dell'Economia, come detto, è decisamente positiva: la crescita già acquisita del Pil è infatti pari al 2,6 per cento e tutti i segnali dicono che, nonostante i prossimi mesi siano "molto sfidanti", a

causa dell'aumento dei tassi, delle tensioni inflazionistiche e della guerra, "è plausibile raggiungere se non superare la previsione del 3,1 per cento di crescita".

"L'obiettivo di deficit per il 2022, fissato al 5,6 per cento del Pil, è da considerarsi pienamente raggiungibile",

spiega il Tesoro, confermando in questo modo che anche aumentando la spesa di 6-8 miliardi l'asticella del deficit non verrà toccata.

A Palazzo Chigi e a Via XX settembre c'è quindi cauto ottimismo.

Anche il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha confermato ieri nella conferenza stampa a margine del vertice dei leader del G7 in Germania che l'economia italiana va meglio delle attese e il Tesoro non esclude di poter superare la previsione di crescita del 3,1 per cento indicata ad aprile nel Def. Con i nuovi aumenti dell'energia, i 3,3 miliardi stanziati la settimana scorsa per prorogare sino a tutto settembre gli sconti sulle bollette insomma potrebbero non bastare. E certamente anche per il futuro servirebbero altri interventi. Per questo il governo adesso punta sull'extragettito.

Internet veloce e 5G, si parte Colao: "L'obiettivo è il 2026"

Con l'aggiudicazione della gara dedicata alla creazione di nuove reti 5G nelle zone d'Italia prive di internet mobile veloce e di quella per l'ultimo lotto del bando Italia a 1 Giga, è stato raggiunto l'obiettivo del Pnrr di assegnare tutte le gare previste dalla Strategia italiana per la banda ultralarga. Verso la Gigabit society entro giugno. "Sono molto soddisfatto. In 13 mesi abbiamo investito in totale circa 5,5 miliardi di euro, con l'ambizioso obiettivo di connettere tutta l'Italia entro il 2026", ha affermato il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao. "Il nostro Paese", ha sottolineato il ministro, "è un caso unico in Europa, non solo perché abbiamo anticipato gli obiettivi europei e lavorato all'azzeramento del divario digitale, ma anche perché saremo i primi ad avere reti mobili 5G interamente riletgate in fibra ottica, requisito essenziale per garantire altissima velocità di connessione e minima latenza ovunque". Tra quattro anni le case degli italiani avranno una connessione fissa di almeno 1 Giga, le aree popolate saranno raggiunte dal 5G ad altissima capacità, tutte le scuole e le strutture sanitarie avranno la connessione adatta per garantire servizi ad



altissime prestazioni, ha continuato Colao spiegando che "lo abbiamo fatto portando allo Stato un risparmio di circa 1,2 miliardi di euro e un investimento da parte del privato, dove previsto, di oltre 2,2 miliardi di euro". Il bando di gara, gestito da Infratel Italia sulla base della convenzione stipulata con il Dipartimento per la trasformazione digitale e Invitalia, ha aggiudicato circa 346 milioni di euro e prevede 6 aree geografiche (i cosiddetti lotti) che sono state assegnate al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Inwit, Vodafone e Tim.

"Tutelare la pizza". Ora la Campania vuole mobilitarsi

Impegnare la Regione Campania e le associazioni di categoria per mettere a punto una strategia per tutelare il prodotto pizza. E' quanto emerso in occasione dell'audizione congiunta delle Commissioni consiliari permanenti del Consiglio regionale della Campania Lavoro a attività produttive e Agricoltura. Una convocazione a pochi giorni dal "caso Briatore" e dalla notizia che la Lombardia ha superato la Campania per numeri di esercizi legati alla pizza. "Non siamo qui per parlare della polemica con Briatore - ha detto Francesco Emilio Borrelli, presidente della commissione Agricoltura - ma per fare il punto della situazione rispetto al fatto che la Campania ha perso il primato di regione con il più alto numero di pizzerie, dato che non significa un'espansione commerciale della Campania perché se anche i pizzaioli si sono trasferiti in Lombardia l'economia la vanno a portare lì". Da qui la necessità, indicata dalle commissioni di mettere a punto una strategia, un'operazione di marketing "perché - ha aggiunto Borrelli - se la pizza è diventata grande nel mondo è merito dei napoletani e dei campani ed è assurdo non rivendicare che il riconoscimento dei marchi Stg Unesco sono stati frutto del lavoro tra le associazioni e le istituzioni locali e non degli imprenditori o istituzioni del Centro Nord anche se ne hanno tratto benefici. Ugualmente è assurdo che noi facciamo il lavoro ed altri se ne prendono le ricadute economiche". La richiesta degli organi del Consiglio è stata dunque che la Regione Campania "accenda un faro" sulla vicenda perché - come ha affermato Giovanni Mensorio, presidente della commissione Lavoro - la tutela della pizza "come prodotto tradizionale del nostro territorio va coniugato con un impegno che vada nella direzione di tutelare i lavoratori del comparto che devono ricevere garanzie chiare anche rispetto ai prezzi di commercio".

Bruxelles vuole auto a impatto zero Tajani: "Data del 2035 è irrealistica"

L'Unione europea vuole avere veicoli a zero emissioni di gas serra entro il 2035. A dirlo è stato il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, durante la conferenza stampa a conclusione del Consiglio Ambiente in Lussemburgo. "Il nostro obiettivo rimane quello di avere veicoli a zero emissioni di gas serra entro il 2035. Alcuni produttori affermano che anche i motori ibridi potranno soddisfare la richiesta, ma allo stato attuale non è così. Sta a loro scegliere se continuare nello sviluppo e dimostrarlo.

Prenderemo una decisione nel 2026, attraverso una valutazione della Commissione", ha dichiarato. "Abbiamo un approccio aperto su questo, ma la maggior parte dei produttori del mondo hanno fatto la loro scelta in direzione dei veicoli a batterie elettriche. Quello che vogliamo sono auto a zero emissioni di gas serra, per cercare di raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. In questo con-



testo, dobbiamo fare molto nel settore dei trasporti e della mobilità", ha concluso Timmermans.

"I risultati del Consiglio Ambiente non sono soddisfacenti - ha dichiarato il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, in un punto stampa con i giornalisti a margine della riu-

nione -. Nonostante qualche piccola apertura che va nella direzione da noi indicata che è quella di impedire il blocco della produzione di auto non elettriche a partire dal 2035. Il Consiglio - ha aggiunto Tajani - ha confermato questo blocco anche se ha lasciato aperto qualche spiraglio.

Credo comunque che i governi, il Parlamento e la Commissione dovranno ricredersi nei prossimi anni perché la soluzione scelta rischia di creare decine e decine di migliaia di disoccupati in Italia e in altri Paesi europei", ha aggiunto. Nell'intesa raggiunta sul pacchetto Fit For 55, i ministri Ue dell'Ambiente hanno dato pure il via libera alla proposta della Commissione europea di creare un nuovo mercato della CO2 (anche noto come Ets bis) per i trasporti privati e il riscaldamento degli edifici. Secondo i ministri, tuttavia, il sistema dovrebbe partire nel 2027, un anno dopo rispetto a quanto previsto da Bruxelles. L'Ets 1 (il sistema di scambio dei certificati di emissione) dovrebbe inoltre essere allargato all'aviazione e ai trasporti marittimi. Sempre su questo fronte, la posizione del Consiglio Ue prevede che entro il 2030 i settori industria ed energia taglino le emissioni del 61 per cento rispetto al 2005 (come proposto dall'esecutivo Ue).

Eurozona, diminuisce la fiducia in attesa dello scudo della Bce

Calano le aspettative dei cittadini in merito alla situazione economica dell'Ue e dell'Eurozona.

A giugno, l'indice Economic Sentiment Indicator (Esi) è calato di 1,7 punti nell'Ue (dove si assesta a 102,5 punti) e di un punto nell'area euro (scendendo a 104). Anche l'indicatore delle aspettative sull'occupazione (Eei) è diminuito sia nell'Unione (-1,6) sia nell'area della moneta unica (-1,7). Nell'Ue, il calo dell'Esi a giugno è stato dovuto all'indebolimento della fiducia di operatori nel settore edile, dei consumatori e, in misura minore, dei dirigenti del commercio al dettaglio.

La fiducia è diminuita solo marginalmente nei servizi e rimasta sostanzialmente stabile nell'industria. L'Esi ha subito in calo in tutte le sei maggiori economie dell'Ue: la fiducia è calata in maniera più marcata nei Paesi Bassi (-3,6), ma anche in Germania (-1,9), Spagna (-1,9), Polonia (-1,5), Francia (-1,0) e Italia (-1,0), secondo i dati diffusi dalla Commissione.

I numeri di giugno si collocano nel contesto di una fase di passaggio molto delicata per l'economia del Vecchio Continente: l'euro finora non ha beneficiato del fatto che la presidente



della Banca centrale europea, Christine Lagarde, abbia confermato l'intenzione di contenere i rischi di frammentazione sugli spread che le consentiranno di continuare ad aumentare il tasso di riferimento come richiesto per combattere l'inflazione. La Bce sta sviluppando uno strumento anti-frammentazione a seguito di un allargamento degli spread di rendimento dei titoli di Stato core e periferici, ma deve ancora annunciare i dettagli della misura

L'Italia chiede un'altra tranche dei fondi Pnrr

L'Italia ha presentato formalmente la richiesta all'Unione europea di pagamento della seconda tranche dello Strumento di ripresa e resilienza (Rrf), destinati a supportare il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un'erogazione complessiva di 21 miliardi di euro di sostegno finanziario (al netto del prefinanziamento).

La seconda richiesta di pagamento si riferisce a 45 tappe e obiettivi che riguardano diverse riforme, tra cui i settori della pubblica amministrazione, degli appalti pubblici, dell'amministrazione fiscale, dell'istruzione e della sanità territoriale, nonché gli investimenti sulla banda ultra larga e sul 5G, sul turismo e la cultura, sull'idrogeno, la rigenerazione urbana e la digitalizzazione delle scuole. La Commissione valuterà la richiesta italiana, per poi trasmettere al comitato economico e finanziario del Consiglio la sua valutazione preliminare sul raggiungimento delle tappe e degli obiettivi richiesti per il pagamento.

Il Regno Unito potrebbe tagliare il gas verso l'Ue

"Il Regno Unito potrebbe interrompere le forniture di gas all'Europa continentale in caso di gravi carenze, secondo un piano di emergenza che rischia di esacerbare la crisi nel continente". E' quanto riferisce il sito del "Financial Times".

Secondo il foglio britannico "l'interruzione dei cosiddetti gasdotti di interconnessione verso Olanda e Belgio sarebbe una delle prime misure previste dal piano di emergenza per il gas del Regno Unito, che potrebbe essere attivato dalla britannica National Grid se le forniture dovessero diminuire nei prossimi mesi. "I nostri alleati britannici devono capire quali vantaggi porta una maggiore cooperazione energetica con l'Ue. In questo contesto geopolitico spero che la solidarietà sia l'imperativo anche su questa questione", ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue Maros Sefcovic interpellato sull'ipotesi. "L'eventualità - ha aggiunto - va analizzata con i nostri interlocutori. Dobbiamo capire gli effetti sull'estate e sull'inverno e spero che ciò sia fatto prima della messa in campo di azioni concrete".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Clima e guerra, miscela esplosiva

Gli Usa temono la crisi alimentare

I funzionari e i dirigenti agricoli statunitensi sono tornati ad accendere i riflettori sul problema delle forniture alimentari globali, messe a rischio non solo dalla guerra ma anche dal clima. Una situazione dagli effetti potenzialmente dirompenti che sta già generando proteste a livello mondiale per l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. "Sono due le crisi, in verità", ha dichiarato Erik Fyrwald, amministratore delegato di Syngenta, azienda produttrice di pesticidi e semi per colture, al Global Food Forum del "Wall Street Journal". "La crisi della sicurezza alimentare e la crisi climatica". Fyrwald ha spiegato che gli estremi climatici sono in aumento, con caldo, siccità o inondazioni che mettono a dura prova gli agricoltori di Paesi come gli Stati Uniti, l'Europa, l'Australia e l'India. Questo fenomeno è stato ulteriormente esacerbato dalla guerra in Ucraina, che ha sconvolto i mercati mondiali del grano e fatto aumentare i prezzi dei prodotti alimentari in tutto il mondo. Il capo del



Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite ha avvertito che nel 2023 potrebbe esserci una vera carenza di cibo se la Russia continuerà a bloccare le esportazioni di prodotti agricoli dall'Ucraina. Anche tra i Paesi più ricchi del mondo l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha fatto sentire il suo peso. Secondo il Dipartimento del Lavoro, a maggio i prezzi dei generi alimentari negli Stati Uniti sono aumentati di quasi il 12 per

cento sull'anno, il maggiore incremento dall'aprile 1979. L'invasione innescata dalla Russia ha contribuito a portare i prezzi del grano a livelli record a marzo e, sebbene i prezzi dei futures siano scesi del 27 per cento da allora, rimangono più alti di circa un quinto rispetto all'inizio dell'anno. "L'offerta di alcuni ingredienti non sarà sufficiente", ha dichiarato Florian Schattenmann, chief technology officer del colosso agricolo Cargill Inc, interve-

nendo all'evento. "La guerra in Ucraina ha messo a dura prova la disponibilità di ingredienti come l'olio di girasole usato nel latte artificiale, spingendo le aziende a riformulare i loro prodotti", ha aggiunto. Il segretario del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti Tom Vilsack ha chiesto l'apertura dei porti ucraini nel Mar Nero per l'esportazione di grano dal Paese. "Il commercio deve riprendere per liberare spazio di stoccaggio", ha detto aggiun-

gendo che gli Stati Uniti devono cercare modi per aumentare la propria produzione di grano. Vilsack ha anche scoraggiato i divieti di esportazione adottati da Paesi come l'India, che ha recentemente vietato le esportazioni di grano per sostenere le proprie scorte alimentari interne. Sul versante del clima, il maltempo, anche in Sud America, sta mettendo a dura prova le regioni agricole. Pioggia e vento in alcune zone del Midwest hanno rallentato la semina di mais e soia; le condizioni umide sono state seguite da una forte ondata di calore che ha ucciso migliaia di bovini in Kansas. Nel frattempo, la siccità sta dando il colpo di grazia agli agricoltori e gli allevatori degli Stati occidentali. I fiumi e i bacini idrici si sono contratti, minacciando le forniture di acqua per gli agricoltori in luoghi come la California, dove l'ultimo periodo secco ha spinto gli agricoltori a demolire migliaia di acri di mandorleti e a chiudere caseifici decennali: "Sono sfide importanti, ma dobbiamo uscirne rafforzati".

Pechino mette in stand by l'edilizia

Economia digitale per il post-Covid

Non più grattacieli, dighe, strade e aeroporti. In risposta alle turbolenze dei mercati, la Cina sta ampliando il proprio concetto di infrastrutture e, al posto di aprire cantieri edili di cui è ormai piena, sta finanziando progetti per collegare le banche dati, coordinare i flussi di traffico e costruire una stazione spaziale. Segno che le esigenze del Paese, chiamato ad affrontare alcune delle sfide economiche più profonde della sua era moderna, sono cambiate. La debolezza del settore immobiliare e le restrizioni interne imposte per combattere la pandemia hanno messo in dubbio la possibilità che il governo riesca a raggiungere i suoi obiettivi di occupazione e di crescita del 5,5 per cento quest'anno. L'ultimo pacchetto di misure adottate dal Consiglio di Stato, a differenza del passato, propende a stimolare la spesa dei consumatori e ridurre la burocrazia per le piccole imprese. Prevede poi progetti ambientali per azzerare le emissioni di carbonio, per realizzare giardini botanici, risanare le acque e costruire fattorie sperimentali. Il pacchetto comprende anche sostegni al settore ferroviario, autostradale e aerospaziale, ma l'obiettivo è quello di preservare i posti di lavoro esistenti e non crearne di nuovi nel



settore edile. Contestualmente, la Cina sta puntando ora su un sistema governativo di highway per i dati che punta sia a stimolare la domanda di tecnologia in fibra ottica, di server informatici, di software e di ingegneri, sia ad espandere l'universo cinese dei data crunchers. "Il governo vede l'economia digitale come il principale motore dei prossimi 10 anni", ha affermato He Yifan, gestore di un progetto software con sede a Pechino chiamato Blockchain-based Service Network.

S&P pessimista: tassi di default saliranno del 3%

Il rapido deterioramento delle condizioni macroeconomiche globali, l'incertezza a livello geopolitico e le restrizioni ancora in vigore in Cina per contenere la pandemia stanno favorendo il persistere di un'inflazione elevata, la volatilità sui mercati e l'aumento dei rendimenti, con prospettive sempre più incerte per la qualità del credito che, almeno per ora, mostra un certo grado di resilienza reso possibile dal rimbalzo post-pandemico. Lo affermano gli analisti di S&P Global Ratings, puntualizzando che i principali rischi riguardano l'outlook sul fronte energy e alimentare, a seguito dell'intensificarsi delle interruzioni della supply chain legate all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia; il rapido adeguamento dei tassi di riferimento da parte delle banche centrali; la crescita stagnante che indebolisce il contesto operativo. Per gli esperti è probabile che i rating subiscano ulteriori pressioni fino al 2023. Condizioni operative e di finanziamento più rigide porteranno imprese e risparmiatori a concentrarsi sulla liquidità, per proteggersi dal rischio di solvibilità dei debitori più vulnerabili. S&P prevede che i tassi di default aumenteranno a circa il 3 per cento entro la fine dell'anno e nel primo trimestre del 2023.

Primo piano

Caldo torrido, la tregua è lontana “Canicola almeno fino al 7 luglio”

L'anticiclone africano fa boccheggare l'Italia, soprattutto il Centro-Sud, e ormai tutti gli esperti sono concordi nel prevedere un'estate con temperature sopra la media. L'esordio, d'altronde, è stato tale da non lasciare margini a dubbi. Oggi sono 22 le città, dalle 19 indicate ieri, segnate col bollino rosso per le ondate di calore. Al Nord fino alla giornata odierna è prevista una breve tregua al prezzo, però, di nubifragi, grandine e forti venti: una situazione legata all'afa poiché il vapore e l'energia accumulata in questi giorni terribili fungono da combustibile per la formazione di "supercelle temporalesche". "I modelli stagionali preannunciano un'estate con temperature molto probabilmente sopra la media e molto secca - spiega l'Osservatorio sulla siccità dell'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibe) -. La siccità sta intaccando le riserve idriche superficiali principalmente nel Nord Italia. Questa situazione sta però progressivamente interessando anche il Centro-Sud a causa delle temperature da record fatte segnare a maggio che sorpassa l'omologo



mese del 2003, e quelle di giugno, quando abbiamo registrato valori tipici di fine luglio". A Roma, con i 40,7 gradi all'ombra raggiunti lunedì, è stato superato di 2 gradi il precedente record del 2019 - spiegano gli esperti de lIMeteo.it - mentre i valori vicini ai 45-46 gradi attesi in Sicilia potrebbero far vacillare il record europeo di caldo dell'anno scorso raggiunto a Florida in provincia di Siracusa: l'11 agosto furono toccati 48,8 gradi battendo il precedente record di 48 gradi rilevati ad Atene nel 1977.

"Temperature tipiche di Algeria e Medio Oriente in pieno giugno: i cambiamenti climatici sono in atto anche in Italia", osservano gli esperti aggiungendo che l'anticiclone africano "ci accompagnerà per almeno altri 10 giorni". L'afa e il caldo estremo faranno salire, come detto, a 22 le città italiane con bollino rosso per le ondate di calore. Secondo il bollettino del ministero della Salute saranno Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Latina, Messina, Na-

poli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo. Bolzano, Genova e Torino sono le uniche tre città, tra quelle monitorate, che manterranno il bollino giallo in questi giorni. "Attualmente, in base ai dati a nostra disposizione, l'ondata di caldo andrà avanti per tutta la settimana. Non ci saranno, però, i picchi di lunedì anche se il caldo intenso farà raggiungere punte capaci di sfiorare i 40 gradi al Sud", dice Andrea Giuliacci di Meteo.it. "Soltanto tra

mercoledì 6 luglio e venerdì 8 luglio dovrebbero arrivare correnti più fresche capaci di spazzare via l'afa prima al Nord, poi al Centro e al Sud. Le temperature torneranno vicine alle medie, 30 gradi pomeridiani e 18\20 serali. E' bene ricordare che si tratta di proiezioni", ha tuttavia precisato il meteorologo. Una lettura confermata pure da Antonio Sanò de "lIMeteo.it": "Già lunedì si sono sperimentate delle temperature molto alte, addirittura Roma ha superato i 40 gradi, che è il record storico di sempre da quando si fanno rilevazioni per il mese di giugno", afferma Sanò. "La particolarità però di questa ondata di calore - puntualizza tuttavia - è che continuerà per tutta la settimana e anche la prossima: è una situazione eccezionale che non ha precedenti, un caldo che anziché durare un giorno o due, dura 15-20 giorni. Addirittura non si intravede se non dopo il 6 o 7 luglio un lieve calo che potrebbe portare le temperature dai 7 gradi sopra la norma ai 3 sopra norma. Calo - avverte - che rimarrà comunque attestato su valori ancora molto superiori alle medie stagionali".

“Siccità grave. Senza piogge estate difficile”

"Di situazioni di siccità ne abbiamo avute in passato, non si tratta certo di fenomeni nuovi. Il problema, però, è che adesso stanno diventando più frequenti, più intense ma soprattutto si combinano in maniera sfavorevole con l'aumento della temperatura". E' la fotografia di questa pazzia, e per certi versi già drammatica, estate del 2022 scattata dal climatologo Luca Mercalli parlando di emergenza siccità e dell'overshoot day. "La siccità è già grave quando capita con un clima relativamente fresco - aggiunge Mercalli - ma diventa gravissima quando le temperature sono molto più elevate della norma per il motivo che, con il caldo, le piante consumano più acqua, l'agricoltura va in crisi molto più in fretta, l'industria, specie la produzione di energia elettrica, richiede il raffreddamento delle centrali e questo le manda in sofferenza. Noi stessi quando è più caldo usiamo più acqua. Quest'anno abbiamo avuto un inverno poverissimo di piogge e di neve, spe-



cie al Nord. Persino il fiume Po si trova in una condizione direi storica di magra: 250 metri cubi al secondo e dovrebbero essere 1.400 circa a stagione. Se non poverà in modo consistente nelle prossime settimane,

abbiamo di fronte a noi un'estate ancora lunga, con temperature elevate". Per Mercalli "è tardi intervenire per questa siccità. Non si può pensare in due mesi di mettere in campo lavoro che si sarebbe dovuto fare in 30 anni,

ma si può sempre iniziare con un programma a livello nazionale, finanziato per molti anni di seguito, che renda l'uso dell'acqua in tutto il Paese più resiliente". "Questo vuol dire, poiché in futuro dobbiamo aspettarci nuove siccità e temperature in ulteriore aumento, che bisogna riparare prima di tutto gli acquedotti, che letteralmente fanno acqua da tutte le parti: la media italiana di perdite è del 42 per cento. Bisogna rifarli, sono vecchi.

Poi dobbiamo costruire degli invasi, mettere da parte l'acqua quando c'è, per poterla utilizzare come riserva nei mesi più caldi.

Oggi si possono fare piccoli laghetti di campagna, che danno la riserva dove serve. E poi c'è da fare molta educazione nel pubblico e spiegare come si usa l'acqua. C'è da fare un grande investimento in agricoltura, un cambiamento anche nelle coltivazioni... Una vera e propria rivoluzione di mentalità".

Covid

Covid, l'esperta: "I monoclonali non funzionano con Omicron 5, preoccupazione per i fragili"

Contagi in crescita, tamponi 'casalinghi' magari non ripetuti nelle sedi autorizzate e il virus non s'arresta. Viene chiamata 'ondatina', ma intanto nei reparti ordinari i ricoveri riguardano soprattutto i soggetti fragili affetti da più patologie. Molti di questi potrebbero essere gestiti a casa dai medici di medicina generale che oggi hanno la facoltà di prescrivere a domicilio la terapia con gli antivirali. Ma quanti professionisti ne sono a conoscenza o applicano correttamente i protocolli? Che estate ci aspetta? L'agenzia di stampa Dire per fare il punto ha intervistato Miriam Lichtner, primaria del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Goretti di Latina e professoressa all'Università La Sapienza di Roma.

Quali sono i messaggi che è bene che la popolazione recepisca in questa fase di abolizione delle restrizioni?

"Siamo davanti ad una situazione che conosciamo e che abbiamo visto e rivisto da due anni e mezzo. Peraltro si evidenzia un'alta diffusione dei contagi che sappiamo bene porta con sé inevitabilmente anche la conta dei casi più gravi. Se i casi gravi sono pari all'1% e i pazienti sono 100 il caso grave sarà pari a 1 ma se i casi gravi sono 10mila, l'1% diventa chiaramente un numero considerevole. L'incremento dei contagi non è mai una cosa positiva e la variante Omicron 5 crea inquietudine a noi infettivologi perché sappiamo che molti farmaci a disposizione che utilizzavamo prima non sono efficaci sulle nuove varianti. Un esempio per tutti è offerto dagli anticorpi monoclonali. Il consiglio è stare attenti e non abbassare la guardia proprio adesso. La stagione estiva e il caldo giocano a favore perché ci consentono di stare fuori casa con i nostri amici e consentono di ventilare meglio le nostre case. Ribadisco la mascherina purtroppo va ancora indossata e usata in modo ragionato. Mi spiego meglio: se una persona cammina da sola per strada chiaramente non deve usarla, il rischio è



quello di soffocarsi, ma è diverso se il soggetto entra in un negozio, in autobus o è ad un concerto con molte altre persone. Assolutamente la mascherina in tali casi va usata". In che modo i medici di medicina generale (Mmg) devono gestire i pazienti? Dico questo perché molti non sono a conoscenza ancora dei protocolli corretti e aggiornati soprattutto in casi di comorbidità nei pazienti fragili, è così?

"Nel caso si tratti di un paziente fragile è molto importante ricordare agli Mmg che abbiamo a disposizione delle armi che qualche mese fa non erano disponibili. Faccio riferimento a dei farmaci antivirali che sono a disposizione diretta del medico di medicina generale e che sono in grado di bloccare il virus nelle primissime fasi. Ciò evita al paziente contagiato tutti quegli effetti negativi tipici del contagio sia a breve termine, come la polmonite, sia a lungo termine come la sindrome post covid che si può riguardare anche problemi di tipo infiammatorio e articolare. È importante che gli Mmg sappiano queste cose e diano ai soggetti fragili questa valida opzione terapeutica entro i 3 giorni dal contagio fino ad un massimo di 5 giorni. Ma chi sono i soggetti fragili? Possiamo definire così le persone over 65 ma anche i più giovani che hanno altre patologie come quelle oncologiche o oncoematologiche. In particolare in questa fase della pandemia abbiamo ricoverato molti pazienti oncoematologici, sottoposti a terapie immunosoppressive, e che inizialmente hanno un Covid lieve che invece nel corso delle settimane si aggrava e può perdurare lungamente nei mesi. Per questo

ribadisco è fondamentale trattarli subito. Ma nella categoria dei fragili vanno contemplati anche i soggetti affetti da diabete, alcuni dei quali non sanno di essere diabetici, in tali casi i medici di base hanno il dovere di indagare bene. E ancora nella categoria a rischio rientrano i soggetti affetti dalle patologie broncopulmonari croniche come la Bpco e l'asma grave. Poi ci sono anche giovani che sono affetti da patologie infiammatorie intestinali e che sono trattati con anticorpi monoclonali anti citochinici. Non bisogna dimenticare che rientrano nella cerchia dei soggetti fragili anche gli obesi e quelli con sindrome metabolica. Insomma emerge che abbiamo un elenco molto ampio di soggetti che vanno protetti in fasi iniziali della malattia".

– Sempre restando nel cerchio dei fragili ... quarta dose sì o quarta dose no, molti pensano che sia bene aspettare l'autunno, magari con l'arrivo di un nuovo vaccino che tanto questo non risponde bene alle varianti. Qual è il suo punto di vista a riguardo? Che messaggio recapitare alla persone che ci seguono?

"Credo che la quarta dose vada somministrata ai fragili. Molti pazienti lamentano il fatto che anche coloro che si sono sottoposti a tre dosi di vaccino si sono infettati ugualmente perché fare allora la quarta dose? Il motivo dico io è ben chiaro, nei due mesi successivi alla vaccinazione, c'è una grossa produzione anticorpale che consente di bloccare non solo il virus specifico, ma offre una protezione più variabile che riesce a bloccare anche le varianti 'più lontane' dall'originario virus di Whuan. Questo vuol dire che in attesa di un nuovo vaccino specifico e che speriamo che arrivi presto, il booster consente di avere una carica anticorpale che blocca per uno o due mesi. Bisogna ricordare in questa pandemia che l'obiettivo finale non è bloccare l'infezione ma evitare la forma grave della malattia. Quindi consiglio assolutamente agli anziani con più di 80 anni di fare la quarta dose assolutamente".

Mascherine al lavoro, il Governo sulla linea della "forte raccomandazione"



I lavoratori del settore privato dovranno continuare a indossare la mascherina? Giovedì 30 giugno è il giorno dell'incontro tra le parti sociali per stabilire come e se aggiornare il protocollo di sicurezza anti-Covid, che risale ad aprile 2021. A maggio, dopo che nel settore pubblico era stabilito di passare dall'obbligo alla raccomandazione, una riunione tra le parti sociali, l'Inail, i ministeri del Lavoro, Salute e dello Sviluppo economico aveva deciso di mantenere l'obbligo per il privato. Adesso, però, le cose potrebbero cambiare. "Sulle mascherine al lavoro la posizione del Governo sarà sempre la solita, cioè per noi rimarrà una forte raccomandazione – ha spiegato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, a Radio 24 -. Poi saranno le as-

soziazioni datoriali e i sindacati a valutare se nel rinnovare i protocolli si dovrà proseguire con l'utilizzo della mascherina. Ma per quanto riguarda la normativa del Governo non ci sarà alcuna modifica e si parlerà sempre di forte raccomandazione". Il recente aumento dei contagi, però, potrebbe far propendere per una proroga dell'obbligo di mascherina sul posto di lavoro, magari solo per chi lavora a contatto con il pubblico o per i luoghi in cui è impossibile mantenere il distanziamento tra i lavoratori. Nelle altre circostanze, si potrebbe andare verso la "forte raccomandazione" espressa dal Governo. Sarà il tavolo tra le associazioni datoriali e i sindacati a dirimere la questione e a stabilire le nuove regole del protocollo.

Covid, il sottosegretario alla Salute Costa: "I positivi asintomatici devono poter uscire di casa, con la mascherina"

"Se vogliamo arrivare a convivere, io credo che un positivo asintomatico possa uscire, magari con l'utilizzo della mascherina, altrimenti il rischio potrebbe essere di fronte a un incremento importante di contagi di ritrovarci senza saperlo in un nuovo lockdown e di bloccare il Paese, perché già oggi sono centinaia di migliaia i cittadini isolati in casa asintomatici e positivi". Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ospite di '24 Mattino', contenitore di Radio 24. "Oggi siamo di fronte a un incremento dei dati – ha aggiunto l'esponente del Governo – quindi ci vuole prudenza. Io però confido che nelle prossime settimane questo sia un tema sul quale mi auguro si possa fare una riflessione e si possa fare la scelta. Ripeto, se parliamo di positivi asintomatici io credo che con una mascherina il cittadino possa andare tranquillamente a lavorare e contribuire a non far fermare il Paese". "Ovviamente – ha infine precisato Costa – questo è uno di quei temi dove abbiamo posizioni diverse e io credo i tempi dovranno maturare. Ripeto, se l'obiettivo è la convivenza possiamo arrivare anche a questo scenario. Se vogliamo arrivare ad una fase endemica quando uno ha un po' di raffreddore o influenza non è che sta in isolamento a casa", ha concluso il sottosegretario alla Salute.

Il dolore del Papa per le stragi di migranti negli Usa e nel Mediterraneo

In questi ultimi giorni la cronaca riporta in primo piano la realtà dell'immigrazione al centro di due fatti drammatici che sollecitano risposte da parte della comunità internazionale. Nel suo tweet, Papa Francesco scrive:

"Ho appreso con dolore le notizie delle tragedie dei migranti in Texas e Melilla. Preghiamo insieme per questi nostri fratelli morti mentre inseguivano la speranza di una vita migliore; e per noi, perché il Signore ci apra il cuore e queste disgrazie non accadano più".

Comece: fare chiarezza e rispettare la dignità umana

La tragedia a Melilla, al confine tra Marocco e Spagna, definita "una carneficina", è di venerdì scorso: a causa della calca seguita al tentativo da parte di circa 1500 migranti africani di entrare nell'enclave spagnola, almeno 23 persone sono morte schiacciate. Sulla reazione brutale di respingimento delle forze dell'ordine di Rabat si concentrano le polemiche e le proteste da parte del governo algerino nei confronti del Marocco, accusato di svolgere un ruolo di polizia a difesa delle frontiere dell'Unione europea. L'uso in-

discriminato della forza viene condannato dalla Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea che in un comunicato chiede un'indagine indipendente e ribadisce la necessità di una gestione adeguata dei diritti dei migranti e dei rifugiati con l'identificazione dei richiedenti asilo legittimi.

Le reazioni dei vescovi spagnoli

Forte reazione anche da parte dei vescovi della sottocommissione per le migrazioni e la mobilità umana della Conferenza episcopale spagnola che chiedono di compiere "passi di umanizzazione" per affrontare questa nuova crisi. I presuli esprimono dolore per la perdita di vite umane, invitano le autorità a fare chiarezza sull'accaduto e ad adottare misure appropriate affinché non si ripetano simili episodi.

La voce della società civile

Anche le Nazioni Unite hanno chiesto un'indagine su quanto accaduto a Melilla: "Chiediamo ai due Paesi di garantire un'indagine efficace e indipendente come primo passo per stabilire le circostanze dei decessi e dei ferimenti e le



eventuali responsabilità", ha dichiarato ai giornalisti a Ginevra la portavoce dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti, Ravina Shamdasani. E sono tante le organizzazioni della società civile nazionale e internazionale che stanno alzando la loro voce, tra queste, in Italia, il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA): unanime la richiesta di un nuovo patto europeo che permetta alla persona di arrivare nel continente attraverso canali sicuri, come si sta sperimentando per i rifugiati ucraini. "I gravissimi fatti avvenuti a Melilla evi-

denza in modo tragico, ancora una volta - si legge in un comunicato -, l'inadeguatezza e la mancanza di umanità e giustizia che caratterizzano la politica europea in materia di migrazioni. Alzare muri di fronte a chi migra per cercare libertà e una speranza decente di vita non può che produrre violazioni della legge e dei diritti e tragedie come quelle che accadono continuamente nel Mediterraneo, alle porte dell'Europa".

La strage di migranti in Texas

Un camion che diventa una bara per 46 migranti abbandonati a circa 240 chilometri dal confine con il Messico, insieme a sedici sopravvissuti è invece la macabra descrizione dell'episodio accaduto nella città texana di San Antonio la notte scorsa. Erano tutti stipati nell'automobile ad una temperatura di circa 40 gradi. Indagini sono in corso affidate al Dipartimento di Sicurezza Nazionale dello Stato americano, tre gli arresti di altrettante persone di cui però non si conosce ancora il coinvolgimento in quella che è considerata la peggiore delle tragedie perpetrate dai trafficanti di esseri umani in territorio statunitense.

Per il referendum indipendenza della Scozia si torna a votare il 19 ottobre 2023

La 'first minister' Nicola Sturgeon anticipa gli strascichi giudiziari e invia, alla Corte suprema britannica, la proposta del governo scozzese per un nuovo referendum consultivo. Il governo scozzese della 'First Minister' Nicola Sturgeon propone un nuovo referendum sull'indipendenza della Scozia dal Regno Unito da tenersi il 23 ottobre del 2023. E per evitare strascichi giudiziari che distolgano l'attenzione da un dibattito sul vero obiettivo, vale a dire dall'indipendenza, il governo ha inviato sin da ora la sua proposta alla Corte su-

prema britannica. Downing street si è limitata a precisare che il Premier Boris Johnson ora è contrario a un secondo referendum sull'indipendenza, ma che aspetta il parere della Corte suprema per esprimersi in modo più approfondito. "La nostra posizione rimane immutata: la nostra priorità, e quella del governo scozzese, deve essere quella di lavorare insieme senza sosta sulle questioni che davvero interessano alle persone", ha spiegato un portavoce. Il governo britannico "studierà nei dettagli la proposta" comunque. Il quesito

posto dal referendum, che ha solo valore consultivo, e non dà inizio ad alcun procedimento in modo automatico, sarà lo stesso del 2014: "La Scozia deve essere un Paese indipendente?", ha annunciato Sturgeon, parlando di fronte al Parlamento scozzese a Holyrood. Sarà "un referendum legittimo, costituzionale", ha precisato. Dovrà essere "legale in modo indiscutibile", ha detto, anticipando così eventuali ricorsi dei suoi oppositori. Nel caso in cui la Corte sancisca che la sua proposta è al di fuori delle prerogative legisla-

tive del Parlamento scozzese, le prossime elezioni generali si trasformeranno in un "referendum di fatto", ha aggiunto la 'First Minister'. Il discorso della leader dell'Snp (Scottish national party) oggi al Parlamento è stato accolto da applausi. Il governo scozzese pubblicherà oggi il disegno di legge sul referendum che ha come scopo quello di "accertarsi dell'opinione degli scozzesi sul fatto che la Scozia debba o no essere un Paese indipendente". Un eventuale parere negativo della Corte suprema "chiarirà che qualsiasi



idea del Regno Unito come unione volontaria di Paesi è finzione. Che qualsiasi nozione del Regno Unito come partnership fra pari è falsa", ha affermato inoltre Sturgeon. Che sia con il referendum, o con le elezioni generali, "in ogni caso gli scozzesi potranno dire la loro".

ELPAL CONSULTING
 IL MIGLIOR SERVIZIO PER IL TUO BUSINESS
 TE AIUTEREMO A REALIZZARE I TUOI PROGETTI
 SOLO QUALITÀ E PREZZI
 PERSONALIZZATI PER I TUOI BISOGNI
 Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5719932

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Comunistica Nazionale
 CreareCom è l'agenzia di gestione globale nazionale del sito e di gestione del progetto con tutte le attività del ciclo dell'energia, dal progetto alla realizzazione, all'installazione in un'edilizia Green. Il rivoluzionario GreenCom.
 Segui CreareCom la parte del gruppo "CreareCom 10"

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Il sindaco Gualtieri annuncia 500 mln di risorse e 335 interventi per il Giubileo

500 milioni di euro, somma che equivale al 22% dei fondi totali del Pnrr per il turismo, le risorse stanziare per "Caput Mundi", il progetto di valorizzazione del patrimonio archeologico, turistico, e culturale di Roma e del Lazio in vista del Giubileo del 2025. L'iniziativa, presentata oggi dal ministro del Turismo Massimo Garavaglia e dal sindaco di Roma nonché commissario straordinario per il Giubileo Roberto Gualtieri, prevede in tutto 335 interventi: l'obiettivo è creare nuovi percorsi turistici in grado di rilanciare piccoli complessi, partendo da luoghi o monumenti considerati "minori" e per questo non coinvolti nei grandi flussi turistici, per diffondere la conoscenza della Roma pagana prima e cristiana poi. Il progetto punta insomma ad aumentare significativamente il numero di complessi turistici da rendere disponibili e accessibili al pubblico e perciò creare valide e qualificate alternative turistiche e culturali rispetto alle tradizionali aree centrali. Una nuova e più ampia offerta turistica che sarà gestita da personale qualificato grazie a percorsi di formazione professionale. Oltre al Ministero del Turismo, titolare e reponsabile del programma, "Caput Mundi" coinvolge anche altre istituzioni di primo piano: Roma Capitale, Regione Lazio, Diocesi di Roma, Soprintendenza Speciale di Roma, Parco Archeologico del Colosseo, Parco Archeologico dell'Appia Antica, Diocesi di Roma, Regione Lazio e Roma Capitale.

I 335 progetti

Roma Capitale - 128 interventi per 232 milioni di euro; Ministero della Cultura - Soprinten-

denza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma - 149 interventi, 192,1 milioni; Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti - 6 interventi, 6,8 milioni; Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale - 26 interventi, 17,9 milioni; Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina - 5 interventi, 6,5 milioni; Ministero della Cultura - Parco Archeologico del Colosseo - 10 interventi, 20 milioni; Ministero della Cultura - Parco Archeologico dell'Appia Antica - 7 interventi, 11,8 milioni; Ministero Turismo - 2 interventi per 7,8 milioni; Regione Lazio - 1 intervento, 1,7 milioni; Diocesi di Roma - 1 intervento, 230mila euro;

Le 6 linee di intervento di Caput Mundi

Il "Patrimonio Culturale di Roma per EU-Next Generation", con la rigenerazione e il restauro del patrimonio culturale e urbano e dei complessi di alto valore storico architettonico della città di Roma (52 interventi); Percorsi Giubilaria 2025 - dalla Roma pagana alla Roma cristiana - finalizzati alla valorizzazione, messa in sicurezza, consolidamento antisismico, restauro di luoghi e di edifici di interesse storico e percorsi archeologici (149 interventi); #LaCittàCondivisa: patrimonio storico, archeologico e culturale per riqualificare sistematicamente il contesto urbano ed extraurbano (61 interventi); #Mitingodiverde che



riguarda parchi, giardini storici, ville e fontane (55 interventi); #Amanotesa, finalizzata a incrementare l'offerta culturale nelle periferie per favorire l'integrazione sociale (4 interventi); #Roma 4.0, che prevede la digitalizzazione dei servizi culturali e lo sviluppo di siti e app per turisti (14 interventi).

"Oggi è una giornata molto importante perché presentiamo un piano da 500 milioni di euro concentrati su un ambito specifico di grandissima importanza, non solo per Roma, ma per tutto il Paese", ha spiegato il sindaco e commissario straordinario per il Giubileo, Roberto Gualtieri. "Un programma ambizioso, molto diffuso, che arriva anche nei quartieri più lontani, con 335 interventi su 283 siti archeologici e culturali. Con l'opportunità di migliorare, mettere in sicurezza, innovare e valorizzare una fetta larga del patrimonio artistico e naturalistico del territorio. La nostra è una sfida per realizzare nei tempi previsti i progetti e vogliamo dare un segnale positivo, perché sono state rispettate tutte le scadenze

consentendoci di partire per la fase successiva". "È un momento importante. Si avvia il grande progetto Caput Mundi con interventi per 500 milioni in vista del Giubileo", ha detto il Ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. "È un bel progetto, condiviso con Gualtieri, che ha come obiettivo principale valorizzare meglio l'intero patrimonio del nostro Paese.

Valorizzarlo tutto, non solo i siti noti, ma distribuendo i flussi turistici anche nelle zone meno conosciute. Qui si passa dai progetti alla realizzazione perché il Pnrr ha scadenze molto serrate e stamattina abbiamo siglato e inviato il report a Bruxelles. Questa è la misura di come bisogna agire".

Regione Lazio: Ognibene (Leu): "Giornata storica per Anzio, la Vignarola entra nella riserva di Tor Caldara"

"Dopo anni di lunghe battaglie in difesa di un patrimonio paesaggistico inestimabile come quello della Vignarola, oggi la regione Lazio, su proposta del sottoscritto, ha approvato la legge che prevede l'inclusione di quell'area nella riserva naturale di Tor Caldara". Ad annunciarlo è Daniele Ognibene, capogruppo di LeU in consiglio regionale del Lazio.

"In questi lunghi anni, insieme al Comitato per la difesa della Vignarola, ci siamo battuti con orgoglio per difendere l'integrità ed il valore ambientale di questo parco verde. Insieme ai cittadini abbiamo avviato un percorso di riconoscimento del valore di



pregio ambientale mettendo nella disponibilità di tutti un'area che può aumentare il valore turistico e ambientale della zona". "Ringrazio i comitati e anche il consiglio regionale Lazio che con grande

senso di responsabilità, ha deciso di mettere un sigillo di garanzia ad una delle più belle riserve naturali della nostra regione che merita di essere tutelata e valorizzata", conclude Ognibene.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Useldi, SNC-06024 - Giubio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA

Alessio Pace, pioniere medicina senza sangue: “Diagnosi tempestiva e chiudere subito ‘rubinetto’”

“Il paziente non trasfuso sta meglio”: da necessità per la fede dei Testimoni Geova, ora il patient blood management incoraggiato dall’Oms

Attraverso la voce di specialisti ed esperti l'agenzia Dire racconta la storia della medicina senza sangue in Italia: quarant'anni di vita dai difficili inizi fino agli importanti sviluppi, tanto da diventare oggi una pratica suggerita dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Una storia di successi della sanità italiana ancora poco nota, che merita di essere conosciuta attraverso la voce dei medici che l'hanno scritta. In ogni intervista, un medico a una specializzazione diversa ci aiuterà a conoscere i vari aspetti coinvolti: dall'anestesista, al cardiocirurgo, dalla medicina legale ai trapianti. Iniziamo il racconto dalle origini con il professor Alessio Pace: un vero pioniere che raccolse la richiesta di essere curati senza sangue da parte del crescente numero di pazienti Testimoni di Geova che proprio 40 anni fa costituirono degli organismi di mediazione e informazione con i medici chiamati Comitati di assistenza sanitaria.

LA STORIA DEL PROF. PACE, UN PIONIERE - C'è Mariannina, mamma quarantenne che dopo il quarto cesareo inizia ad avere un'emorragia post partum e viene salvata in extremis. Poi Moira una bambina di Malta di appena cinque anni, talassemica, che viene stesa sul tavolo operatorio con appena 4.9 di emoglobina. E ancora, quella giovanissima che per un incidente grave e una milza distrutta, dopo ore di discussioni tra medici di un pronto soccorso della provincia e i parenti, arriva in un ospedale della Capitale sul filo, con 3.2 di emoglobina. Siamo negli anni '80 e l'Aurelia Hospital a Roma, dove opera il professor Alessio Pace, diventa un centro di riferimento per la medicina senza sangue. Sono tanti i Testimoni di Geova che, rifiutando le trasfusioni per ragioni di fede, in quegli anni arrivano in questo ospedale a farsi operare: una media di 50 a settimana. Poi non saranno solo loro, ma chiunque non voglia essere trasfuso. E' un album di ricordi pieno di sentimenti quello che il chirurgo abruzzese, pioniere della chirurgia senza trasfusioni, condivide con l'agenzia Dire, fatto di puntuali spiegazioni tecniche, ma anche di memorie: "Avevo coraggio- ammette con un filo di voce da occhi lucidi oggi che ha 83 anni- ricordo quelle goccioline di sudore freddo che attraversavano la colonna vertebrale quando si iniziava ad operare queste persone e gli spasmi alle coronarie". Perché allora nessuno operava sotto il valore di 7 di emoglobina ed era impossibile pensare di non trasfondere le persone. Ma il chirurgo 'senza sangue' inizia a scrivere un'altra storia e traccia una strada tutta nuova.

UN CHIRURGO IN PRIMA LINEA - Pace ha effettuato almeno 40mila interventi, la maggioranza dei quali senza bisogno di trasfusioni, di questi circa 13mila erano Testimoni di Geova. Sono stati loro, con i Comitati di assistenza sanitaria, ad essere precursori sia del consenso informato che oggi disciplina qualsiasi trattamento sanitario, sia di quella che oggi viene riconosciuta come 'chirurgia bloodless' e anche l'OMS, con un' apposita risoluzione che ha promosso il 'Patient Blood Management', riconosce che le strategie messe in atto per curare i Testimoni di Geova sono ormai la base di un approccio volto a preservare i livelli di emoglobina, favorire l'emostasi e ridurre al minimo le perdite ematiche. Si tratta di una pratica la cui implementazione viene incoraggiata per la salute di tutti i pazienti. "La medicina senza sangue ha una validità scientifica", tiene a ribadire il professor Pace che spiega accuratamente cosa osservava sui suoi pazienti. "Nel corso degli interventi che ho eseguito ho riscontrato alcuni fatti. Ogni trasfusione, va precisato, blocca il midollo nella produzione dei globuli bianchi, dei rossi e delle piastrine e questo vale sia per la trasfusione che per il predeposito perché nel momento in cui il sangue esce dalla circolazione si comporta come quello di un altro soggetto. Ho riscontrato che il primo giorno post operatorio il paziente trasfuso si sentiva più tonico e in forma, quello non trasfuso però dal secondo giorno iniziava a stare sempre meglio, mentre l'altro dopo 15 giorni ancora tribolava per uscire, l'altro stava bene e tornava a casa. La trasfusione è uno shock. Bisogna che la gente capisca- sottolinea- che il sangue serve in alcuni casi, ma va anche detto che noi lo utilizziamo con molta superficialità. Mettere 1 o 2 unità di sangue non serve a nulla, anzi è un danno per quel blocco al midollo che spiegavo", aggiunge. "Infatti la trasfusione deve essere considerata un vero e proprio trapianto d'organo e, come tutti i trapianti, provoca una depressione immunitaria e forme di rigetto", chiarisce. In tempi estivi gli appelli alla donazione del sangue si moltiplicano e proprio su questo Pace si sofferma: "La donazione è un atto volontario, ma gli ospedali pagano per le sacche di sangue e magari non acquistiamo altro per sperperare denaro in questo. Il motivo per cui la medicina senza sangue non è stata mai incoraggiata è di natura economica", taglia corto. Nel 1986, in occasione di un congresso internazionale sulle metodiche alternative al sangue, è stato il professor Angeloni, allora direttore del centro trasfusionale della Croce Rossa Ita-



liana, a dire: "Fino alla perdita di 4 unità, circa 1 litro, non c'è bisogno di rinfondere sangue perché l'organismo recupera da solo e se il vostro chirurgo pensa di perderne di più, allora... cambiatelo".

L'AVANGUARDIA CHIRURGICA - Per operare senza sangue infatti bisogna che il chirurgo abbia "buone mani". Lo spiega così Pace: "Bisogna subito andare a chiudere il rubinetto, la perdita. Prima di tutto la diagnosi deve essere tempestiva; prima aprivi l'addome e non sapevi quello che c'era, oggi con una migliore diagnostica a disposizione cerchiamo di essere precisi prima. Un medico anche a 100 anni ha bisogno di andarsi a leggere qualcosa, e si rende conto che qualcosa aveva dimenticato. Noi medicisiamo un po' presuntuosi sa- dice con un velato sorriso- Mi sono arrabbiato con tanti colleghi, cosa bisogna fare per operare chi non vuole essere trasfuso? Non far perdere troppo sangue, vedere qual è il vaso che porta sangue alla zona che io devo togliere, studiarci quell'organo e chiudere quel vaso". Così il chirurgo d'avanguardia scardina ai suoi tempi tutte le consuetudini: "Sotto i 7 di emoglobina non si operava", ma "io chi sonicalza il chirurgo- per dire a una persona che deve rinunciare alla sua fede o contravvenire ad essa?". Un medico deve fare il medico e mettere a disposizione la sua competenza, ma anche la sua "missione per gli altri". Il pensiero corre a "quel vecchio testimone di Geova al quale le figlie avevano imposto la trasfusione: su quel letto c'era un uomo sconfitto e bastonato", ricorda con amarezza il medico. Il primo paziente Testimone di Geova ad essere operato senza trasfusioni in Italia è stato un uomo con calcolosi renale nel 1979 nella clinica Città di Roma. E ancora nel 1986 è il professor Benedetto Marino a eseguire al Policlinico il primo trapianto di cuore di una bimba di 8 anni Testimone di Geova. Tra il 1995 e il 1998, altro intervento di avanguardia, viene operata per cancro del pancreas una donna Testimone di Geova. Nell'occasione per la prima volta al mondo viene eseguito un inter-

vento di duodenocelopancreasectomia senza sangue. La paziente dopo l'intervento è sopravvissuta per altri 30 anni. Sono proprio le istanze di fede di questa comunità religiosa, come la storia professionale e personale del professor Pace conferma, a diventare stimolo per metodiche sempre nuove nella chirurgia. "Mariannina, giovane mamma, arriva all'Aurelia- ricorda il noto chirurgo- dopo esser stata in vari ospedali dei Castelli romani e altri di Roma. Aveva 1 milione e 9 di globuli rossi e 3-4 di emoglobina ed è stata sottoposta a istero-annessiectomia. Erano i primi anni Ottanta in cui i Testimoni di Geova erano sotto l'occhio del ciclone", sottolinea il professore.

"Poi la piccola Moira, talassemica", e qui l'intervista s'interrompe, un bicchiere d'acqua e scorrono le foto della bimba che oggi è una donna ormai guarita grazie ad una terapia negli USA ed è diventata mamma. La piccola doveva togliere la milza, era stata in Francia, Germania, Inghilterra e infine anche lei arriva dal professor Pace con 4.8-9 di emoglobina. Moira, era il 1990, durante l'intervento non perde una goccia di sangue.

QUALE FUTURO PER LA MEDICINA SENZA SANGUE - Oggi, secondo il professore, la medicina senza sangue ha una strada di crescita e sviluppi davanti.

"In futuro- precisa- credo si farà a meno del sangue, nella mia esperienza il sangue si deve usare al massimo sul 7-8% dei casi. Alcune cose senza non si possono fare. Ci vuole un minimo di interesse in più da parte dei medici, e studio" ecco l'appello che lancia ai suoi colleghi medici. La scelta del prof. Pace è stata guidata da quella che lui definisce "determinazione nel rispettare l'altrui coscienza e una sfida anche medica". Alla luce dei dati e dei casi che il chirurgo pioniere inizia a riportare nelle cartelle cliniche anche gli scettici iniziano a seguirlo. "Oggi- aggiunge- sono venuti fuori farmaci che si usano per evitare trasfusioni come l'eritropoietina". Pace alla sua età e dopo una vita in trincea ad accogliere sfide che le sue mani da chirurgo hanno tradotto in salvezza, insiste sull'appello alla conoscenza, su un metodo che i medici non devono mai abbandonare. "Vede a 83 anni ho imparato a usare il web e nemmeno sapevo accendere il PC- racconta prima di terminare l'intervista e citando Socrate che 'sa di non sapere'- ecco... trovare le notizie, andare ovunque a cercare è una gioia infinita. Ti dà un così grande piacere la nuova conoscenza", conclude con uno sguardo pieno di serenità che richiama il giovane chirurgo coraggioso che è stato, ed è ancora.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032